

STUDI LINGUISTICI ITALIANI

FONDATI DA ARRIGO CASTELLANI
DIRETTI DA LUCA SERIANNI, GIOVANNA FROSINI
E LUIGI MATT

VOLUME XLIII
(XXII DELLA III SERIE)

FASCICOLO I



SALERNO EDITRICE · ROMA
MMXVII

Direttore responsabile

LUCA SERIANNI

Condirettori

GIOVANNA FROSINI e LUIGI MATT

Redazione

DANIELE BAGLIONI, MARIA RITA FADDA, LUCILLA PIZZOLI, ALESSIO RICCI

Comitato scientifico

GIANCARLO BRESCHI (Firenze), PAOLA MANNI (Firenze),
ALDO MENICHETTI (Firenze), MICHAEL METZELTIN (Vienna),
GIUSEPPE PATOTA (Roma), MAX PFISTER (Saarbrücken),
EDGAR RADTKE (Heidelberg), PIETRO TRIFONE (Roma)

Gli articoli e le note proposti per la pubblicazione negli SLI
sono sottoposti al parere vincolante di due revisori anonimi

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 229 del 9.5.1996

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2017 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

NOTE E DISCUSSIONI

IN MARGINE ALLA VERSIONE ORIGINALE
DI EROS E PRIAPO

[...] a un'apparente psicanalisi di Mussolini è dedicato *Eros e Priapo* (*Da furore a cenere*, 1967), da interpretarsi in un senso più umorale che politico e tutt'altro che analiticamente ortodosso.

GIANFRANCO CONTINI

La bibliografia gaddiana si arricchisce di un nuovo lemma (e non già, come pare s'insinui, della pura variante o dell'incremento testuale d'un'opera nota da mezzo secolo), or ora dato fuori da Adelphi per le passionante cure di Paola Italia e Giorgio Pinotti: la prima redazione della sfrenata, turpiloquente requisitoria contro il ventennio fascista e il suo «sozzo e priapesco istrione» mascherata da trattazione scientifica: il prodotto senza dubbio più furibondo, in ogni senso dirompente e linguisticamente composito del prosatore milanese, frutto d'un'atroce «contaminazione Machiavelli-Cellini-fiorentino odierno: con inflessioni, qua e là, romanesche e lombarde»:¹ l'«inedito da distruggere»,² il «vecchio relitto sgradevole e rozzo»,³ il «poco giudizioso libello»⁴ «enfatico, involuto, barocco, maccheronico»⁵ intinto nell'«odio» e nella «rancura»,⁶ improntato a «un'intrepidezza realistica non arretrante innanzi ad alcuna risorsa scatologica od oscena»,⁷

1. Da una lettera di Gadda a Enrico Falqui del 30 giugno 1946 (il carteggio, ancora inedito, è conservato presso l'Archivio del Novecento dell'Università di Roma «La Sapienza»).

2. «[N]on è pubblicabile oggi e forse non era neppure nel 1946. Bisognerebbe riscriverlo, edulcorarlo da cima a fondo: e ancora ci procurerebbe odi e seccature, processi e minacce. È un inedito da distruggere» (Carlo Emilio Gadda, *Lettere alla Mondadori [1943-1968]*, a cura di Giorgio Pinotti = «I Quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n.s., III 2013, pp. 41-98, a p. 75).

3. Piero Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano, Pan, 1974, p. 140.

4. Carlo Emilio Gadda, *Un gomitolo di concause. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, con un saggio di Pietro Citati, Milano, Adelphi, 2013, p. 83.

5. Da una lettera inedita di Gadda a Alessandro Bonsanti del 2 marzo 1945 (la corrispondenza con lo scrittore fiorentino sarà pubblicata prossimamente da Adelphi).

6. «[N]é la vicenda bibliografica esterna di "Eros e Priapo - da furore a cenere", né lo strazio disperato della nazione che durò anni e anni, consente di far seguire alla rovina del paese e ai lutti infiniti della gente un premio quale che fosse a chi codesto strazio e codesta rovina irosamente attesta e deferisce allo sdegno dei superstiti. // E l'ira dev'esser cancellata anche nell'animo dell'autore [...]. A nessuno è lecito persistere vanamente nell'odio e nella rancura» (Gadda, *Un gomitolo di concause*, cit., p. 84).

7. Gianfranco Contini, *La letteratura dell'Italia unita. 1861-1968*, Firenze, Sansoni, 1968, p. 1049.

più volte respinto da editori e riviste per la sua inaudita trivialità ed entusiasticamente accolto dal solo Pasolini, il quale, faventi Leonetti e Roversi, ne pubblicò nel primo numero di «Officina» (1955-'56) un «tratto» dal titolo *Il libro delle Furie*,⁸ in cui, rispetto al manoscritto autografo, «l'attacco al Priapo Ottimo Massimo e alla sua ganga si fa ancor più feroce, sprezzante: tracima, esonda».⁹ Un testo, dunque, che non integra né tanto meno surroga la addomesticata edizione Garzanti 1967¹⁰ (libro «preso a forza»,¹¹ concesso al solo scopo di rimettere i debiti agli editori e fondato «sulla resecazione dell'osceno, sull'attenuazione dell'invettiva, sull'occultamento di luoghi fatti o persone, sull'eliminazione di ogni riferimento personale e autobiografico»),¹² ma le si affianca come individuo completamente autonomo.

«Gadda permise – nota ancora Pinotti – che quel “vecchio relitto sgradevole e rozzo” venisse esumato e si preoccupò solo di “edulcorarlo”. Se non “da cima a fondo”, come aveva un tempo auspicato, almeno in parte: così Pirgopolinice da Spirochetato divenne Faccia Feroce, la sua livida bagascianza si sublimò in magnificenza, le madri affette da psicosi narcissica, già streghe cioè jene e troje, si ridussero a streghe, i moralisti, maiali e cretini assoluti in quanto eterosessuali assoluti, optarono per il più rassicurante statuto di moralisti integrali cioè cretini integrali, e io, “il pronome collo-ritto”, si schermò dietro Ali Oco de Madrigal».¹³ Si veda, inoltre, come gli epiteti riservati nell'autografo al capo del fascismo dall'insaziato livore gaddiano:

8. D'ora in poi *LF*. Queste le altre abbreviazioni: *BG* (*Il bugiardone*), *EPG* (*Eros e Priapo. Da furore a cenere*, Milano, Garzanti, 1967; ma qui si cita da *Opere di Carlo Emilio Gadda*, ed. diretta da Dante Isella, ivi, id., 1988-1993, vol. III. *Saggi Giornali Favole II*, pp. 213-374), *MS* (*I miti del Somaro*). In assenza di sigla si allude all'edizione in questione.

9. Giorgio Pinotti, *Nota al testo*, parr. 1-8, pp. 345-71 (p. 363).

10. Il dattiloscritto utilizzato per la stampa fu esemplato dall'autografo gaddiano da un finora ignoto e certo non competentissimo funzionario della casa editrice, il quale «Permise persino che l'originaria organizzazione fosse stravolta da un'artificiosa alternanza di sezioni fornite ora di numero ora di titolo» (Giorgio Pinotti, dalla voce *Eros e Priapo* della *Pocket Gadda Encyclopedia*, consultabile *online*); inoltre, «per sciatteria e per lo stato davvero disperante dell'autografo, male interpreta singole lezioni, banalizza interi passi, introduce nuova punteggiatura, o addirittura ingloba nel testo le note/promemoria», «Un'opera di edulcorazione cui forse non è stato estraneo lo stesso [Enzo] Siciliano, giacché la sua grafia costella di varianti – forse dettate, forse suggerite nell'ambito di un'ampia collaborazione – il manoscritto e il dattiloscritto» (Paola Italia, *Nota al testo*, parr. 9-17, pp. 371-413, risp. alle pp. 408, 405).

11. «I *Luigi di Francia* mi sono stati presi a forza dopo trattative con la RAI, da un editor-benefattore. Il titolo non è mia invenzione: l'ho dovuto accettare, data la solita furia libidinoso con cui gli stampatori investono i miei manoscritti ancora disponibili» (così l'autore in Gadda Con-
ti, Le confessioni, cit., p. 988).

12. Pinotti, *Nota al testo*, cit., p. 370.

13. Pinotti, voce *Eros e Priapo*, cit.

sudicio Poffarabacco, Somaro principe, kuce, imbianchino, il Sozzo nostro, furioso babbeo, ladro, mascelluto, gradasso, faccia 'e malu culori, capocamorra, Caino Giuda Maramaldo, gaglioffo ipocalcico dalle gambe a roncola, autoerotòmane, eredoalcolico ed eredoluetico, luetico, teratocèfalo, rachitoide babbeo, spiritato basedòwico, scaccarione sifoloso, mortuario smargiasso, Merda di cervellone Caino, farabutto-Giuda-Maramaldo, Paflagone smargiasso, Scaccarione giacomo-giacomo, maccherone furioso, Napoleone fesso, sanguinolento porcello, Scipione Africano del due di coppe, provolone imbischerito, mascelluto Caino in peste, forlimpopolesco mascellone, principe Maramaldo, Giuda pestifero, il fass tutt mè, il son chè mè, dittatore di scemenze, Gran Cacchio, parolaio-istrione, lurido Poffarabacco, virulento babbeo, provinciale saturo di sifilide e di furori blasfemi, Costruttore, ex agitatore ed agitato sempiterno, ficaiolo, discepolo del messer Niccolò buggeratissimo, poltrone e istrione, sanguinolenta jena, Priapo Ottimo Massimo, Batrace luetico, tumescente Priapo, Priapo-Imagine, Super Balano, il beneficiente, mascelluto e stivaluto Poffarabacco, furbo di provinciaccia, tumefatto balano, messer Mastro Pùgolo, Predappioculo, bel maschione, Sbrodolini, asino indomesticato al giro d'Italia, Priapo Esibito, Priapo marcio, Maramaldo omicida, Appiccata Carogna, kuce Cacchio, culone a cavallo, bellone, fezzone, buccone, stivalone, maschio maschione, sifilitico sifiliticone, rincoglionito Quirino, inturgidito Predappio, Forlimpopoli Priapomastro, pietoso mimo, Pìrgopolinice Spirochetato, kùce-verga, tracotante birro, tetro feneratore de le genti, Priapo Maccherone Maramaldo, trombone in fiera, Gran Correggia del Nulla, Predappiofava, batrace, Somaro Sopracciò, Maccherone Ingrogna-to, acromegalico e batracico avortone, il ragghiante, l'Impestato, Batrace Tritacco, Priapo Concionante, nanonzolo, batracico testone-mascellone acromegalico, rachitoide ipocalcico, eredoalcol, eredolue, Predappiofesso, Fava, Favente Genio, Favante Tutore della Italia, Condottiero d'Italia in Guerra Lampo, Tempista/Politico, Gran Somaro Nocchiero, Scaccarione Mago, Fottutissimo Scaccarione Bombarda di Tripla Greca, kuce grasso, appiattato Scaccarione a dugento miglia da battaglia, Fava Unica, Fava Maramaldo, Invincibile Fava, Predappioasino, el Fava (Impestatissimo), Pupazzo, Nullapensante, Maramaldo dal viso livido, Somaro Fava, il Leccato-che-Lecca, Coglione, provolone sciocco, Trombone trombatissimo, Socero Schifoso, mentecatto principe Fava, Naticone ottimo massimo, Pavone Etico Ufficiale, Priapo Tumefatto, Batrace dalle mascelle forzute, Priapo luetico, τύραννος, furioso, pavido idolatra del numero e della forza, φαλλός, l'Estrovertito, mietitore degli universi frumenti, agitato-sempiterno, Sovrano seminatore e trebbiatore pometino, il vessillifero della spaghettifera patria co' a pommarola in coppa, Gran Khan, messer Mastro Pùgolo, ex-Bomba in pullover, tiranno vaniloquente, cavaliere di cavalli e di femine in gloria, inturgidito Modellone, Pìrgopolinice il glorioso, Modellone Torsolone, frivolo e fortunato mimico, il Maestro, Sopraumano Sopracciò, Furioso Ingrogato, il Mugliante, sozzo e priapesco istrione

si riducano a un manipolo d'appellativi dettati più da astio di maniera – in salsa non tragico-sardonica ma decisamente comica – che da inarginabile furia (manca, tra gli altri, all'appello *Appiccata Carogna*, in riferimento ai fatti di piazzale Loreto):

Vigile dei destini principe, imbianchino, il Cupo nostro, spiritato, ruggente lione di tutto coccio stivaluto e medagliuto, Primo Ministro delle bravazzate, Maresciallo del cacchio, vaso di tutto coccio, Primo Racimolatore e Fabulatore ed Egettatore delle scemenze e delle enfatiche cazziate, furioso babbèo, il mascelluto, Kuce, mimo, animalino, capocamorra, il frenetico, mortuario smargiasso, Marco Aurelio ipocalcico dalle gambe a icchese, autoerotòmane affetto da violenza ereditaria, parolaio da raduno, teratocèfalo e rachitoide babbèo, Pìrgopolinice smargiasso, Caino, ex agitatore massimalista, Scipione Affricano del due di coppe, Napoleone fesso e tuttoculo, il fass tutt mè, il son chè mè, pilota e bagnas-

ga del covoletto, principe Maramaldo, gradasso ipocalcico, Super Balano, Poffarbarco, Mascellone Mago, despota di ogni nulla, Bombetta, ex agitatore ed agitato-sempiterno, discepolo di messer Nicolò buggeratissimo, Priapo Ottimo Massimo, fallo paterno padronale e precipuo, tumescente Giove Ottimo Massimo, organo generatore dominante, capo maestro, sederone a cavallo, Sovrano seminatore e trebbiatore pometino, dèspota statolatra, Priapo-Imagine, messer Mastro Pungolo, L'Estrovertito, ex-Bomba, tiranno vaniloquente, Gran Khan, bellone, fezzone, buccone, stivalone, maschio maschione cervellone generalone di greca tripla, rincoglionito Quirino, pietoso mimo, inturgidito Modellone, feneratore delle genti, tracotante birro, Pirgopolinice il glorioso, Modellone Torsolone, trombone in fiera, Gran Tamburone del Nulla, istrione millantatore, Uno e Mimico, satrapo, Paflagone inturgidito, Sopraumano Sopracciò, Furioso Ingrogato, Faccia Feroce, il Mugliante, Batrace Tritacco, Gran Somaro Nocchiero, favente Genio e favante Tutore della Italia e Condottiero d'Italia in Guerra Lampo e Tempista Politico, Nullapensante, Omicidiale Denegatore d'ogni umana condizione, Pirgopolinice Bombarda di tripla greca, Mascellone Unico, Gran Maestro, Pupazzo, somaro dalle gambe a icchese, Fava Unica, Somaro in ragli, impareggiabile capataz, grandissimo Somiero, Faba Optima Maxima Unica, spiritato Somaro, mentecatto principe, ultraistrione.

Dunque, la revisione del '67 – avverte a ragione Paola Italia – finisce per «de-tronizzare la violenza del testo, la sua oltranza espressiva, le iperboliche soluzioni stilistiche che Gadda aveva costruito mescolando sublime alto e basso, l'invettiva dell'*Apocalisse* giovannea e la verbilouquente contumelia dannunziana di *Laus vitae*, la vivacità dialogica di Plauto e Terenzio e il pettegolezzo di Svetonio foderato dalla catafratta sintassi tacitiana, l'argomentazione machiavellica e la trattatistica filosofica, la misoginia lussuriosa dell'Aretino e la vena popolarasca più becera colta dal vivo, contaminando tutti questi ingredienti in un impasto greve, irrispettoso, esasperato».¹⁴

Quanto al valore scientifico dell'analisi socio-politico-psicanalitica condotta nel libello, gli editori concordano nel reputare la versione originale di *Eros e Priapo* «una vera e propria psicoerotia delle masse»¹⁵ e – più che una mera intemerata contro il «tracotante birro», come *EPG* – «un trattato di psicopatologia delle masse valido in ogni epoca e per ogni forma di totalitarismo in cui si assiste all'abdicazione del principio di Logos e alla sottomissione di Eros alla sua degenerazione narcisistico-priapica».¹⁶

In realtà il capolavoro incompiuto del genio lombardo (arduo se non impossibile respingere l'avviso continiano qui citato in epigrafe, riferito ovviamente a *EPG* ma innegabilmente valido anche per la versione originale)¹⁷ è meno ope-

14. *Nota al testo*, p. 408. Così Pinotti (ivi, p. 370): «[Nei primi anni Sessanta Gadda] ad ogni libro ha un'unica preoccupazione: potare, cancellare, censurare. Difatti, nell'edizione garzantiana (1967) del *Guerriero, l'amazzone*, più del venticinque per cento delle battute presenti nella redazione apparsa su "Paragone" (1959) risultano soppresse in tutto o in parte».

15. *Nota al testo*, p. 379.

16. Ivi, p. 411.

17. Gianfranco Contini, voce *Carlo Emilio Gadda*, in *Dizionario Bompiani degli autori*, 4 voll., Milano, Bompiani, 1987, vol. II pp. 830-31.

ra saggistica che francamente *musicale*, ponendosi quale inno alla lingua e alle sue infinite potenzialità: una lingua che simula continuamente di modularsi in ampie cadenze argomentative ma si fa subito spettacolo, urlo disarticolato, *comedia* furbesco-macaronica, come dimostra l'impressionante spiegamento d'apparecchiature retoriche sintattiche lessicali, di allotropi e grafie concorrenti spesso ammassati nella stessa frase; una pagina-mondo in cui tutto può accadere e ha diritto d'asilo: anche l'insistita, ossessiva replicazione del già detto e la demolizione del già demolito e polverizzato, persino i più insoffribili truismi e banalità («la donna ama e riverisce chi comanda» 46; «[il narcisista] ejacula Io» 142; «La donna ama l'uomo che si esibisce e si agita: che ha bottoni d'oro e alamari sulla giubba, che cavalca klok klok il suo roano o il suo pomellato, con quel gradevole movimento alternativo delle reni, del deretano e del busto che è per lei una imagine potentemente analogica: in quanto le richiama un'altra alternazione e un altro e non meno gradevole modo di cavalcare» 208), leciti solo in contesti, per l'appunto, "poetici", e infatti del tutto riscattati dall'architettura formale.

Estremamente accurata in ogni sua parte,¹⁸ come peraltro tutti i lavori dei due insigni gaddisti, l'edizione critica – stabilita sul complesso autografo irto di correzioni e rifacimenti plurimi a volte quasi indecifrabili, composto a Roma dal settembre 1944 al settembre 1945 e scoperto nel 2010 presso il Fondo Gadda di Arnaldo Liberati, erede della governante dello scrittore Giuseppina Liberati –, oltre a rappresentare le varianti alternative, le note d'autore e le postille autoegetiche, tutte assenti in *EPG*, offre due preziosissime appendici che consentono al lettore di penetrare nella stupefacente officina gaddiana: *Avantesti e riscritture* (contenente il finora inedito rimpasto dello *Schema del capitolo II^o*, svolto in séguito alla lettura del freudiano *Totem e tabù*, con un forte incremento della quota psicanalitica; *BG*, vera e propria riscrittura del capitolo primo destinata alla rivista «Prosa» di Enrico Falqui e Gianna Manzini, che la rifiutarono perché «intollerabilmente oscena»; *LF*, cui s'è accennato); *La galassia di 'Eros e Priapo'*, in cui si ripropongono i testi che Gadda estrasse – sempre profondamente rima-

18. Veniali e numeratissimi i refusi e le sviste: 1) la tavola delle correzioni (p. 417) contiene la seguente emendazione: «seures. cioè] seures, cioè», ma il testo – p. 21, rigo 33 – reca «seures. Così»; 2) 63/14: modestia] modesta («Si studiavano scoprire, da sotto l'abito della modestia uniforme, quanto ancora potesse esprimere»); «modesta» anche in *EPG* 269/11; 3) la n. gaddiana 2 di p. 71 si conclude con due punti fermi; 4) 88/15: «La sarabanda pazza delle fanfare delle bandiere»: a p. 419 un avviso di correzione (virgola dopo «fanfare») non eseguita; 5) 103/32: equivaleva el sempre] al; 6) 120/17: delle vantardigia narcissica] della; 7) 240/4: sventoli] sventolii; 8) 252/2: malefizi] malefizi; 9) 52/34-35: un'emendazione non dichiarata – e in verità tutt'altro che necessaria – nella tavola delle correzioni: «Dall'entusiasmo finto, in codeste di che si sta ora a ragionare, misera furbiciattoleria di italianuzzi a ventre vuoto[.] germinò l'entusiasmo» (senza virgola in *EPG* 261/15 e, verosimilmente, nell'autografo).

neggiandoli – dal capitolo secondo: *MS, Le Marie Luise e la eziologia del loro patriottaggio verbale, Teatro patriottico anno XX.*

Qualche perplessità suscitano i criteri d'edizione, definiti «rigorosamente conservativi» ancorché si contino ben 600 interventi non solo formali (due terzi dei quali concernenti l'interpunzione), non tutti esplicitati nella tavola delle *Uniformazioni, integrazioni e correzioni.*

Nulla da eccepire sugli emendamenti d'errori meccanici e trascorsi di penna, nei quali si ravvisa inequivocabilmente la non volontarietà dell'autore:

13/5: repubblicuzzè] repubblicuzze ~ 19/26: rìsecchì] rìsecchi ~ 24/9: animeschì] animeschi ~ 24/16: sul dal calderone] su ~ 24/28: consacrata elenco] consacrato ~ 24/31: riconoscere perfezioni del mondo] le perfezioni ~ 30/9: adiettivi, nomi, vermi] verbi ~ 33/5-6: tacchì] tacchi ~ 37/33: Né li Principi della Chiesa vestono la porpora a diciott'anni. Anche il primo Borromeo ha potuto vestirla a ventuno] Anche se ~ 40/3: al vescovì] ai ~ 41/32: le dispute conciliari poneva all'ordine del giorno] ponevano ~ 44/11: Una foja e un appetito impiastrate] impiastrati ~ 49/15: al loro ovario di oche; Di spiritate oche] oche. Di [miglior consiglio limitarsi a eliminare la maiuscola evitando l'oggi in auge ma niente affatto gaddiano "punto enfatico" (cfr. EPG 258/2: di ochette, di spiritate ochette)] ~ 55/11: il cinematografaro lo cinematografo] cinematografò ~ 57/8: Con tintinnio di speroni ai calcagni Priapò e culo dimenò] priapò ~ 62/26: con marinettiani simultanism] marinettiano ~ 73/12: l'allocchì] l'allocchi ~ 74/6: di buon anime] animo ~ 75/32: delcinazione] declinazione ~ 82 nota 2: Il pievano e duo chierichetti con l'asperges e co' gli acquasantieri al portatore del Crucifisso] seguono al portatore del Crucifisso ~ 90/6: libera finalmente da rompicoglioni] da' ~ 92/30: Parastale] Parastatale ~ 93/11: anelati di essere finalmente sfondate] anelanti ~ 94/30: balocchì] balocchi ~ 101/10: accandelato per tutte chiese] chiese ~ 114/11: e con essa e 'l tartucato libricino] e con essa 'l ~ 121/28: le lepri uccisì] uccise ~ 126/27: abbassare sconciamente e 'l pollice] sconciamente 'l ~ 131/9: d'ogniduno noi] d'ogniduno di noi ~ 144/15: la gente di villa propria, i vassalli della propria baronia ecc. possono venir sentite] sentiti ~ 148/21: fra i 10 e 18 anni] e i ~ 176/20: infrendì] infreni ~ 176/25: dispotivo] dispositivo ~ 176/27: Nei mammiferi cani, cavalli in determinate stagioni] (cani, cavalli) ~ 176/30; cingettio] cinguettio ~ 180/29-30: vilette] villette ~ 180/32-33: Ne' villini a due piani (terreno e primo), di due appartamenti. Certe società hanno affrontato] appartamenti, certe ~ 182/30: e il phaselo a la lectica] e la ~ 183/9: in altro misura e modo] altra ~ 183/19-20: plurigine] prurigine ~ 185/26: né dirò solamente qualcheduni] ne ~ 185/28: *Reazione psicologiche]* *Reazioni* ~ 185/30: carica narcisica] narcisica ~ 191/17: succhì cadaverici] succhi ~ 198/20: 3] 3bis ~ 203/8: percè] perché ~ 203/25: 8] 6 ~ 204/19: posseduti nel Narcisista] dal ~ 207/4-5: portava in processione il desiderato cannolo, ma il possessore del cannolo s'incarica] s'incaricava ~ 207/20: prepararsi] prepararsi ~ 211/19: Dante guarda al suo futuro coi Federichi e di Enrichi] gli Enrichi ~ 212/13: E di chi di noi non è un po' fesso?] E chi di noi ~ 214/3: au disciplinare] auto disciplinare ~ 214/20: sotto la veste di primavera] primavera ~ 214/21: concuscenza] concupiscenza ~ 214/23: io non posson] posso ~ 214/27: glieli abbia rispedito] rispediti ~ 219/12-13: Tu dirai: ma qui sono reali e particolari interessi che valgono si tratta anzi addirittura di uno schieramento sindacale, che prevalgono] (si tratta anzi addirittura di uno schieramento sindacale) ~ 221/22: de' più miserabile] miserabili ~ 225/4: *Guerra e Pagi-*

ne] *Guerra e Pace* ~ 225/37: Ognuna erano] era ~ 227/2-3: bonariamente] bonariamente ~ 228/27: soi dei narcissici] son ~ 228/27: megalomani che hanno visto i limiti della propria possibilità] non hanno ~ 232/12: Ma anche l'attrezzatura del lavoro gli stabilimenti, le navi è amata] (gli stabilimenti, le navi) ~ *BG* 239/15: a' tali belve] a ~ 259/22: e raspa, insino a tanto non gli ho cavato fuori la patata] ha ~ 260/20: periochi] periodi; *LF* 268/38: de jure pieno] pieno ~ 275/9: scilingnare] scilinguare ~ 275/16: sovrappne] sovrappone ~ 286/15: sto parlando anche voi] a voi; *MS* 336/26: sopraffazione dal cosiddetto] del¹⁹

Per contro, di dubbia necessità o affatto ingiustificate le seguenti incursioni in campo lessicale e grammaticale:

45/21: cavallerrizzo] cavallerizzo.

La forma con doppio rotacismo appare in alcuni testi sette-ottocenteschi recentemente digitalizzati da *Google libri*; cfr., ad es., Giuseppe d'Orléans, *Istoria delle rivoluzioni di Spagna*, to. I, Venezia, Pitteri, 1737, p. 59: «non solamente contra il Cavallerrizzo, ma contra la Regina»; Anonimo, *Spagna*, «Gazzetta universale», 31 gennaio 1789, p. 65: «Cavallerrizzo di campo»; Anonimo, *Notizie interne*, «Giornale del Regno delle Due Sicilie», 8 gennaio 1825, p. 24: «cavallerrizzo di campo»; Contessa Lara (alias Lina Cattermole, Firenze 1849-Roma 1896), *Tutte le novelle*, Roma, Bulzoni, 2002, p. 358: «cavallerrizzo intrepido».

50/13: col denigrarli e col toglierli dal novero dei vivi, con seppellirli nelle sue carceri, col render loro impossibile ogni ufficio] col seppellirli.

Plausibilissima, in Gadda, l'interruzione delle serie di qualunque tipo (nella fattispecie, molto probabilmente a scopo dissimilativo: colL sepeLLirLi).

51/5: cicatrizione] cicatrizzazione.

Il manoscritto reca *cicatrizione*: ciò ha indotto gli editori a propendere per la forma canonica; ma *cicatrizione* pare sia attestato – stando sempre a *Google libri* – sia nell'italiano dei secoli scorsi (cfr. Dionisio Andrea Sancassani, *Dilucidazioni fisico-mediche*, to. I, Roma, Stamperia Giorgio Placho, 1781, p. 299: «Piaga in una coscia ridotta alla cicatrizione collo inrarire le medicature»; Francesco Pulci, *Prolegomeni delle Lezioni orali della Medicina Pratica sulla dottrina Medica attuale*, «Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania», 1864, p. 43: «instaura i danni dell'organismo con la cicatrizione dovuta in fine a flogosi fibrinosa») sia nel francese e nell'inglese almeno ottocenteschi (Jean-Auguste Troccon, *Nouvelle méthode opératoire pour l'amputation du poignet*, Paris, Gabon, 1826, p. 26: «puis-que tout le travail pour la cicatrition se passera entre des parties molles»; John Morison, *Morisoniana, or family adviser of the British College of Health*, London, College of Health, 1831, p. 177: «capable of adhesion nor cicatrition»).

87/19: cavallegere] cavalleggere.

Benché ignota al *GDLI*, la variante scempia – ben gaddiana – totalizza in *Google libri* alcune decine di risultati: meriterebbe, quindi, un supplemento d'indagine; appare, per es., in Girolamo Lunadoro, *Relazione alla Corte di Roma*, Roma, De Rossi, 1728, p. 209; in

19. Inoltre, due parentesi aperte e non chiuse; una nota annunciata e non scritta; due omissioni dell'esponente di nota; due parole in tondo anziché in corsivo.

Guid'Antonio Zanetti, *Memorie storiche di Rimini e de' suoi Signori*, Bologna, Dalla Volpe, 1789, p. 321; in «Gazzetta romana», 29 giugno 1808, p. 229 (due volte nella stessa pagina); in Gherardo Bevilacqua Aldobrandini, *Italia. Memorie poligrafe iconografiche*, Napoli, Trani, 1840, p. 78 (due volte nella stessa pagina).

94/23: degli infiniti «articoli» sitiscono il sangue: che sono il preferito antepasto de la Morte] che sitiscono.

L'omissione del pronome relativo non è affatto impossibile in Gadda (cfr. 20/26: «Che è la prima storia avremmo il dovere di scrivere»; 99/2: «con quel senno gli ebbono maturato»). L'intento è trasparentemente dissimilativo (segue immediatamente un *ché*). Il fenomeno, tipico del fiorentino quattro-cinquecentesco, è indicato come frequente nella prosa di *Eros e Priapo* da Luigi Matt nella sua monografia gaddiana.²⁰

98/11-12: la bella guerra vispoteresesca maramaldesca «per l'onore d'Italia»] e maramaldesca.

Non si vede perché – a maggior ragione in un autore come Gadda – una coppia d'aggettivi non possa essere asindetica e priva di virgola.

159/29: Non possono tollerare l'humor] l'humour.
Humour (ingl.), *humor* (amer.).

164/35-36: inattacabile] inattaccabile.

Altra forma tutt'altro che aliena dal Nostro, anch'essa non priva d'attestazioni (centinaia di risultati in *Google libri*); cfr., tra gli altri, Guglielmo Augusto Lampadius, *Metodo pratico per analizzare i minerali*, Firenze, Tofani, 1803, p. 164 («inattacabile dagli acidi»); Giuseppe Mojon, *Corso analitico di Chimica*, to. II, Genova, Frugoni, 1808, p. 109 («inattacabile dall'alcòol»); Saverio Cangiano, *Lezioni di Diritto positivo secondo il Codice per lo Regno delle Due Sicilie*, vol. II, Napoli, Azzolino, 1852, p. 133 («potrebbe rendere inattacabile la divisione»).

168/14: salguardare] salvaguardare.

Probabile coniazione d'autore: deverbale da *salguardia*, pure ignoto al *GDLI*, ma presente in una dozzina di testi digitalizzati da *Google libri*, tra cui Johann Brunnemann, *Tractatus juridicus de inquisitionis processu*, Wittberg, Typ. Jenens., 1672, p. 187 («voce Salguardia»); Francesco M. Emanuele e Gaetani Villabianca, *Della Sicilia nobile*, Palermo, Libreria de' Santi Appostoli, 1759, p. 426 («Salguardia sotto li 4 luglio 1501, nell'Ofizio di Conservatore»); Luigi-Antonio Faro, *Opuscoli catolico-politici*, Roma, Perego Salvioni, 1824, p. 104 («sotto la salguardia del Capo della Società»); Michele Chevalier, *Il Messico*, Milano, Corona e Caimi, 1864, p. 321 («Sorella maggiore di queste nazioni, le prende in salguardia»).

176/7: |e|²¹ né fa d'uopo ch'io v'illumini.

Tipica mimesi gaddiana del parlato e delle scritture semicolte. Cfr. 252/13: «e né il falso in atto», 259/7: «e né si contentano»; *BG* 252/8-9: «e né la compaginata istoria», 252/11: «e né l'apologetica»; *EPG* 232/1: «e né la compaginata istoria», 232/4: «e né l'apologetica», 232/5: «e né il falso in atto», 237/38: «non si chetano [...] e né si contentano».

20. Luigi Matt, *Gadda. Storia linguistica italiana*, Roma, Carocci, 2006, p. 131 n. 18.

21. Tra barre verticali le cassature degli editori.

180/26: E quelle, impugnato l'occhialino, a rimirare traverso lente l'erubescente orrore e a gridare: «bed, oh bed!»] «bad, oh bad!».

A proferire l'esclamazione sono «certe zitelle straniere» mentre, in un vicolo fiorentino, assistono tra sdegnate e morbosamente attratte alla minzione *en plein air* di alcuni «beceracci»: l'allusione a *letto* (*bed*) non sarebbe pertanto fuori luogo (e si consideri che in alcune aree anglofone le pronunce di *bad* e *bed* tendono quasi a coincidere).

205/11: la stessa ira che si mancasse di rispetto] che se si mancasse.

La congiunzione ipotetica sottintesa – perfettamente gaddiana – è presente anche in 43/36: «un accento più liberato e più puro d'una bestemmia romagnola, anche la venga scaraventata fra le gambe dei carabinieri».

LF 274/36: schiamarola > schiumarola.

Variante di *schiumarola* ('mestolo bucherellato per levare la schiuma') in alcuni dialetti dell'Italia centrale (provincia di Roma, Alto Lazio, Abruzzo); cfr. il *Dizionario cappadociano-italiano* (<http://cappadocia.altervista.org/dizionario.htm>) e il glossarietto del dialetto di Jenne a firma di Luciana Flamini e Mario Massimi (http://www.poetidelparco.it/index.php?pag=9&id_profilo=590).

E avremmo senz'altro lasciato a testo, rifugiando le debite correzioni in apparato, tanto le storpiature onomastiche²² (Nietsche, Frölich e Fröhlich, Saint Simon, La Vallier, Tilsitt, Mannlicher, Bismark) quanto le infrazioni alle norme grafiche nelle parole greche, latine e straniere, perché contribuiscono alla conoscenza dell'autore rivelandone sapere e lacune culturali:

20/10: deguerpire] déguerpir ~ 20/12: Rommel [...] her] him ~ 24/10: ἐπιθυμητικόν] ἐπιθυμητικόν ~ 36/27-28: pépinière] pépinière ~ 38/8: usus ac disciplina, quam a nobis acceperissent] quae ~ 41/1: τυραννος] τυραννος ~ 56/28: kniecker] knicker ~ 59/37: jencur] jecur ~ 61/4: veaudevilles] vaudevilles ~ 62/24: mon cu] cul ~ 63/2: Revoluçao] Revoluçao ~ 70/2: ἦρωες] ἔρωες ~ 71/24: brulèrent] brulerent ~ 71/27: Αποκαλυψεις] Ἀποκάλυψις ~ 71/33: die dute Wille] der ~ 72/17: συμπατια] συμπάθεια ~ 73/26: chasz] chassé ~ 78/17: συμπατια] συμπάθεια ~ 78/17: αντιπατια] ἀντιπάθεια ~ 83/29-30: reverbère] réverbère ~ 84/25: tâlons] talons ~ 100/28: rébec] rebec ~ 100/34: Wichtcraft] Witchcraft ~ 106/24: trhown] thrown ~ 115/11: térasses ou le the] terrasses où le thé ~ 115/34-35: térasses] terrasses ~ 121/15: emboitées] emboîtées ~ 132/35-36: Gerritt Van

22. «Come sopportare il doppio Beaudelaire del *Girolamo* e dell'*Adalgisa* nota 8? Eppure il fatto stesso che ricorra in due racconti diversi e che sia sempre così nei mss. dimostra trattarsi di una grafia d'autore, fatta 'a memoria', tipica di chi sa di possedere bene una lingua straniera (e Gadda conosceva molto bene il francese) e perciò non controlla ogni volta la correttezza della trascrizione delle parole dalla mente alla pagina: e così l'errore nasce e pervicacemente resta. Ripristinare la lezione corretta [...] ha un che di scolastico: questo non è un refuso, che viene a tradire la volontà di Gadda, è il suo modo (scorretto) [...] di scrivere il nome di Baudelaire» (Claudio Vela, nell'ed. da lui curata di Carlo Emilio Gadda, *L'Adalgisa*, Milano, Adelphi, 2012, p. 385). Corre appena l'obbligo d'avvisare che la medesima grafia ricorre già nel 1913 in Renato Serra (*Le lettere*, Roma, «La Voce», 1920, p. 73).

Hontorst] Gerit Van Honthorst ~ 133/36: Verweltung] Vergeltung ~ 137/2: pocker] poker ~ 139/34: σκειζω] σχίζω ~ 187/34: ρεῦμα] ῥεῦμα ~ 198/2: cocktail] cocktail ~ 198/8: cocktailizzato] cocktaillizzato ~ 199/22: σχιζω] σχίζω ~ 201/31: cocktail] cocktail ~ 203/8: Maitre] Maître ~ 204/21: demeler] démêler ~ 206/4: Xenophonte] Xenofonte ~ 210/10: εθος] ἔθος ~ 212/14-15: medaille] médaille ~ 212/22: eblouir] éblouir ~ 223/15: a moi] à moi ~ 228/6: deguisée] déguisée ~ 228/7: defroquée] défroquée ~ 228/19: cocktails] cocktails ~ 228/20: wiski] whisky ~ 230/3: λαγνεια] λαγνεία ~ 241/7: αὐταρχία] αὐταρχία ~ 245/13: nil claudias non perficiunt manus] claudiae ~ 245/37: oblivimini] obliviscimini ~ 248/7: cette-fois-là] cette fois-là ~ 248/7: vraiment] vraiment ~ LF: 270/31: pocker] poker ~ 273/37: deniaisé] déniaisé ~ 288/17: toi-même] toi-même.

Ma è il comparto dei segni paragrafematici a registrare, come s'è detto, il maggior numero d'operazioni razionalizzanti e normalizzatrici (normalizzare Gadda?), non di rado anche nei casi di impossibile fraintendimento del senso, nei quali l'editore critico ha l'obbligo categorico di procedere – se proprio deve – con grandissima cautela. Esaminiamoli partitamente, cominciando da apostrofi e segnaccenti:

97/22: gua! bravo furbo te tu sei] gua'!

Nessun ostacolo all'intelligenza del termine: ergo, nessun provvedimento si rende indispensabile. Gli editori ritengono opportuno uniformare a BG 238/22 («della storia! gua'!») e a 250/35 («alla barra, gua'!»), ma per quale motivo non correggere in *guah!*, uniformando a 103/39 («Vo' vu' sete un bel gingillo, guah!»), a 121/17 («vedete, guah!») e a 132/1 («non l'avevan potute agguantar, guah!»), o a *I viaggi la morte*: «una bella mora, guah!» (in *Opere*, cit., vol. III. *Saggi Giornali Favole e altri scritti I*, pp. 427-669, a p. 436)? E perché non agire, coerentemente ai criteri adottati, su 211/27 («in pro' dell'avvenire»), visto che *pro'* è apocope di *prode* e non vale certo l'opposto di *contro*?²³

80/16: lécito] lècito.

La maggioranza dei dizionari (salvo il *GDLI* e il *DOP*) danno la forma con *-e-* chiusa prediletta dall'autore.

33/5-6: tacchi] tacchi.

Gli editori dichiarano d'aver provveduto a «normalizzare gli accenti» (p. 416), tuttavia cassano – opportunamente – il segnaccento circonflesso (che ha l'unica funzione di ren-

23. Segnaliamo altri mancati interventi (naturalmente secondo la logica degli editori), in alcuni casi non inutili ai fini della trasparenza semantica: 35/10-11: «della mancanza di senso e di cultura storica non diciamo del senso etico e religioso» ~ 53/34: «sotto la sua giurisdizione, che dico sotto il suo mancipio» ~ 74/38-75/1: «"Un mi seccare" gli gridò finalmente il padrone "uggioso tu sei!"» (si noti come l'inciso non sia delimitato né da virgole né da lineette, tuttavia non s'interviene come altrove) ~ 127/16-17: «co' le manine mia sui ginocchi sulla seggina bellina sedutino come a far cacchino» ~ 169/28: «viene esaltato a "motivo necessario" a "causale necessaria"» ~ 213/8-9: «Solo per far onore alla repubblica non per procurarsi una segreta erezione» ~ 216/27-28: «Un sadismo è evidente negli animali specie ne' feroci» ~ MS 307/35-36: «Voi mi direte bella scoperta da che mondo è mondo si sa dai ciottoli che la dignità».

dere il plurale di nomi e agg. in *-io* atono) in *succhi* (191/17) e lo conservano inesplicabilmente in *balochi* (116/8), *fochi* (BG, 246/10), *tacchi* (ivi, 265/1) e nei frequenti casi (12/2-3, 139/12; BG 259/10) di *abbi* (cfr. pure MS 309/13: «di chi sappi fare»).

83/22: l'animalità del ragghiante, hi hà! hi ha] hi hà! hi hà!

La correzione – qui e nell'identico caso di 33/18 – è doverosa, ma basterebbe accentare la quarta interiezione come la seconda per ottenere il voluto giambo asinino (si noti che anche BG 258/30 e EPG 237 hanno «hi-hà, hi-hà»).

Passiamo all'interpunzione; dopo l'esclamativo:

18/3: Militare, e quale![,]²⁴ non ministrò guerre ~ 123/4: Datemi un'idea![,] dice un personaggio.

Molto spesso in Gadda, e non solo, l'esclamativo segna anche una pausa. Cfr. BG 245/25: «Militare, e quale! non ministrò guerre»; LF 285/26: «quale francese! quali idee! quali ragioni» (non sfugga l'interruzione della serie, di cui s'è sopra discorso: l'ultima esclamazione è priva del relativo segno).

Prima di una congiunzione dichiarativa:

38/3: anche se l'impazienza delle nuove «generazioni»[,] cioè delle nuove ondate di appetenti, poteva muovere ~ 81/29: A' raduni[,] cioè ne le convocazioni obbligate di quelle tettine in mussola e piè scalzi fuor de la mota, i confederativi lenoni esibivano.

Cfr. 45/34: «sono il simbolo ossia la imago»; 88/17: «postribolo ciò è lupanare»; 90/27: «pandemonio cioè casino»; 118/3: «non trovando reali motivi cioè valori cioè contenuti»; EPG 282: «ne le sagre ossia ludi». Cfr. pure *Viaggi di Gulliver, cioè del Gaddus*: «retti cioè piombati gli dei» (in *Opere*, cit., vol. II. *Romanzi e racconti*, pp. 953-66, a p. 959). E non è uso esclusivamente gaddiano: cfr. *Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso*, Firenze, Ricci, 1822, p. 51: «la mattina era la scuola di Geometria: il giorno quella di Filosofia ossia Logica»; Benedetto Croce, *La critica letteraria. Questioni teoriche*, Roma, Loescher, 1896: «Degli studii scientifici ossia generali intorno alla letteratura, il più noto» (p. 31); «l'operone vischeriano, formato di quattro grossi volumi ossia di un paio di migliaia e mezzo di grandi pagine» (p. 105). Si potrebbe obiettare che nei casi di specie si tratta anche della prima virgola demarcante un inciso, ma cfr. l'esempio seguente.

In incisi:

63/14: Si studiavano discoprire, da sotto l'abito della modesta uniforme[,] quanto ancora potesse esprimere ~ 136/1-2: In questa fase sociale, come nella corrispondente ontogenetica[,] è massima la ingenuità.

L'omissione della virgola a chiusura d'un inciso è assai frequente in italiano (e, soprattutto, non influisce sulla trasparenza semantica): «Ammetteva di aver lasciato l'Argentina, dove era possibile una sistemazione soddisfacente proprio per nostalgia della madre» (Giulio Cattaneo, *Il gran lombardo*, Torino, Einaudi, 1991, p. 132); «Il rifiuto delle cose,

24. Le integrazioni sono chiuse tra quadre.

inerente alla sintassi seicentesca fa sì che il mezzo naturale per designarle» (Giovanni Pozzi, *Cultura impresistica nel p. Emmanuele Orchi*, «Paragone Letteratura», II 1951, 20 pp. 44-53, a p. 53); «tra il 1929, anno della pubblicazione de *Gli indifferenti*, e il 1935, anno della pubblicazione de *Le ambizioni sbagliate* hai scritto diversi racconti» (Alberto Moravia, *Breve autobiografia letteraria*, in Id., *Opere. 1927-1947*, Milano, Bompiani, 1990, pp. I-XXXIII, a p. XIV); «Letteratura e società pertanto, a ormai più di un decennio di distanza da *Lingua, stile e società* continuano a essere confrontate» (Andrea Mirabile, *Le strutture e la storia. La critica italiana dallo strutturalismo alla semiótica*, Milano, LED, 2006, p. 164).

Prima della seconda congiunzione disgiuntiva correlativa:

57/16: sia in conto loro proprio per il gran numero loro proprio[,] sia in ausilio ficace.
La presenza di un sintagma causale fra i due correlati non rende obbligatoria una pausa.

Prima della congiunzione avversativa:

71/20: Il Priapo non fu capace di sublimazione cioè dell'impulso parallelo all'amore[,] ma solo di priapesca per quanto pestilente erezione ~ 71/28: non soltanto mediante la rivelazione [...] Paleo e Neo Testamentaria[,] ma anche con semi razionali.
Cfr. 233/17: «varia non tanto secondo i singoli impasti psichici etico-personali (temperamenti) ma piuttosto secondo la cosa»; *La meccanica*: «L'intercessione di Irma a favore del cugino era stata bene accolta dalla signora Dagioni ma l'ingegnere alzò le spalle» (in *Opere*, cit., vol. II. *Romanzi e racconti*, pp. 461-589, a p. 575).

Prima della congiunzione negativa:

186/35: il rapporto tra i sessi è necessaria cosa[,] né può comportare lo stato ascetico.
Scelta interpuntiva lecitissima in qualunque scrittura.

Prima della congiunzione causale:

120/19: cioè quasi venuti da nostra carne[:] poiché il nostro cervello-utero o cervello-minchia (secondo i casi) li interpreta ~ 148/38: Il modello d'altronde è necessario[,] poiché venuti a mancare gli apporti dell'alvo materno, del latte, delle cure della balia ecc. uno come ha da crescere?

Un esempio tra i molti: 73/21-22: «Non istarò qui approfondire l'analisi ché tempo fuggente [...] me 'l vietano».

Prima di ecc.:

139/14: fiero della sua famiglia e del suo lavoro, «del mè stabiliment»[,] ecc. ecc.
La virgola è del tutto facoltativa (cfr., ad es., 148/38 nella voce precedente).

Tra più battute:

87/22-24: «L'Inghilterra ha gittato la maschera»[,] «L'Inghilterra deve scontare i suoi delitti»[,] «L'Italia ha bisogno del suo spazio vitale» ~ 90/37: «uh! che tremenda cosa la guerra!»[,] «uh! quando penso a quei poveri ragazzi!».

Cfr. 49/31-33: «Questo e non altro!» «Questo è verità santa e tutto il rimanente è bugia!»
«La patria lo esige. Morte al Tentenna!»

Dopo una proposizione subordinata di cospicua ampiezza anteposta alla reggente:

119/27: Quando l'immagine o la parola inane raggiunge le fimbrie ovariche dell'anima sciocca[,] le satura ~ 141/28: Quando schizofrenia e follia narcissica attingono ai loro limiti[,] esse pervengono ~ 209/24: Salvo questi mezzi di onesta captazione dello spirito estetico delle genti nella loro fase storica attuale[,] la Chiesa è la istituzione che ~ 214/35: Pranzando un giorno sul terrazzo della casina Valadier (pranzo pagato dalla società) con certi ingegneri di fuoriviva[,] c'era a un tavolino.

Cfr. 215/31-33: «Per procurarsi il cibo e la femina e in genere per aprirsi un cammino nella vita l'io deve vincere delle opposizioni».

Prima di una proposizione relativa incidentale:

241/7: Molti uomini di altissimo intelletto ed anima[,] che nella dizione romantico-ottocentesca solevano chiamarsi «genii», hanno lo sguardo sul passato.

L'assenza della virgola non inficia la comprensione né dà luogo a fraintendimenti.

Nelle enumerazioni:

140/23: incolumità[,] verginità (da virga) ed efficienza ~ 177/9: con grappini[,] raffio e arpagone ~ 227/30-31: un uomo medio normale (non frigido, non eunuco[,] non omosessuale[,] non sciupato da vizi precoci).

Cfr. 57/7: «un involto di Patria di birri e di femine»; 70/5: «nel lavoro nel pensiero e ne l'opere»; 83/30-31: «oscuramento delle anime degli intelletti e delle coscienze»; 155/5-6: «costituiscono un complesso un inviticchiamento un fascio»; *BG* 276/14-16: «consuma quaranta minuti a lo specchio ad annodarsi la cravatta ad aggeggiarsi il zuffo a rimirarsi il naso e ad agghindarsi a parata». Cfr. pure *L'Adalgisa*: «con perianzio pistillone e stami» (in *Opere*, cit., vol. I. *Romanzi e Racconti*, pp. 289-564, a p. 505). Uso non esclusivamente gaddiano; un solo esempio: «le reazioni di sensibilità linguistica di gusto di cultura di posizioni spirituali di interessi materiali che determinarono modificazioni [...]». Attraverso questa ricostruzione l'opera ritrova naturalmente l'atmosfera di cultura di spiritualità di vita civile in cui maturò» (Vittore Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1958, p. xxvii).

Prima del discorso diretto:

190/23: da ne poter dire il poeta, dell'immaginato suo funerale[:] «Neniae luctusque.

Cfr. 112/18: «e ingerita santamente la Spezie udivano "Accipe Corpus Christi Domini Nostri"».

Dopo un ampio segmento di testo anteposto alla reggente:

52/34-35: Dall'entusiasmo finto, in codeste di che si sta ora a ragionare, miseria furbiciatoleria di italianuzzi a ventre vuoto[,] germinò l'entusiasmo.

L'apposizione della virgola è assolutamente facoltativa (cfr., ad es., Claudio Giovanardi in Id.-Elisa De Roberto, *L'italiano e le lingue degli altri*, Roma, Accademia della Crusca-«La Repubblica», 2016, p. 60: «Eppure una soluzione di compromesso tra la necessità di arricchire il lemmario con i forestierismi e quella di evitare che il forestierismo diventi l'unica risorsa lessicale a disposizione dell'utente esiste»). Cfr. EPG 261/15-16: «Dall'entusiasmo metà vero metà simulato di codesta misera e, in certo senso, rispettabile furbiciattoleria di borghesuzzi a ventre vuoto germinò l'entusiasmo»; BG 290/2-5: «La carica affettiva (erotica) generale che in ciascuno di noi dagli stimoli nervosi e dal grappolo endocrino è suscitata non affronta e non serve l'esclusivo fine della riproduzione». Cfr. pure *Il castello di Udine*, cit., p. 119: «Quella che le cantatrici e i loro aiuti sogliono chiamare la vita è stata per me una immonda prigionia [...] e quello che sogliono chiamare il bene, è stato il muro del carcere» (si noti come la virgola appaia solo in una delle due frasi di identica struttura). Sfugge, inoltre, il motivo per il quale gli editori siano d'opposto avviso nel caso – del tutto analogo – di 168/4, in cui si risolvono per la cassatura della virgola: «Ora, chi si propone di dettare altrui le norme d'ogni ritenutezza e le leggi universali del vivere, non può se non con operazione demoniaca imbarcare oggi una tesi e domani l'antitesi».

Non meno evitabile un folto drappello d'integrazioni e cassature (coinvolta financo la messa in evidenza del soggetto!) atte solo a sottrarre al lettore la variazione, personalissima interpunzione stilistica gaddiana:

32/20: stampa serva e leccatrice[,] e scempie e accomodate bocche ad ogni acquisito ludibrio ~ 38/15-17: Fare del giovine italiano una spia e uno sbirro[,] paroloni in bocca coltello alla cintola[,] e della spia e dello sbirro un prefetto e un ministro[,] paroloni in bocca coltello alla cintola ~ 40/21: In altre parole la pietra di paragone dell'eros della banda[,] sarà l'eros "consueto" ~ 65/3: Maschio, in quella che toglie[,] e' vuol sentire un'anima ~ 75/27: E dimolti ch'ebbono intelletto alto ed animo per sé sublime[,] e quasi uno disperato valore, pur dovettero iscendere ~ 87/4: e' se la passeggia a braccetto co' la ragazza, e incontrato Padre Ippocastano, «Padre mio» co' la ragazza e, incontrato ~ 91/36: talché un secreto e non proferito pensiero[,] era in lei ~ 124/24: essi si dichiarano colpevoli a tutti i costi[,] con la stessa voluttà con cui uno fa un bagno ~ 141/13: lei, allora, dall'esterno[,] la fa il giro dei cantari ~ 168/4: chi si propone di dettare altrui le norme d'ogni ritenutezza e le leggi universali del vivere[,] non può se non con operazione demoniaca imbarcare oggi una tesi e domani l'antitesi ~ 161/22: una grande pedagogia fu quella dei romantici e dei pre-romantici[,] e una pedagogia sui generis si riscontra anche ~ 166/14: Quante volte t'è avvenuto dire e pensare nella vita: «Ho sbagliato. Perdonatemi, che Cristo il Giudice perdoni.» Quante volte ti è stato dolce, nell'ora disperata, di chiedere verbalmente o mentalmente perdono a cui avevi offeso, pur nolendolo, nella tua cecità! Quante volte la povera serva [...] la si è rivolta alla tua gentilezza, non si potendo cavar di seno [...] quell'inopinato maestro.] maestro! [ma cfr. il già cit. BG 285/26: quale francese! quali idee, quali ragioni.] ~ 185/25: Il processo di sublimazione di quest'atto[,] è invece palese ~ 189/14: ché se il tudesco Cesare vuole, Pietro guelfo gli ha da voler contro più duro. Ch'egli[,] romano[,] è proprio quel che dicono (cfr. EPG 371/15: «Ché egli il romano Piero era proprio quel che dicono») ~ 205/10: Il mancare di rispetto a quell'oggetto[,] scatena nel folle ~ 207/18: che faccia la ruota con della roba che sentono

chiamare “poesia” o con dell’altra roba che sentono chiamare “ingegneria” [,] senza capirne un fico secco né dell’una né dell’altra.

GUALBERTO ALVINO
Università di Roma «La Sapienza»
 gualbertoalvino@alice.it

★

La *Versione originale di Eros e Priapo*, curata da Paola Italia e Giorgio Pinotti, non integra né tanto meno surroga la addomesticata edizione Garzanti 1967, ma le si affianca come individuo autonomo. Estremamente accurata in ogni sua parte, come peraltro tutti i lavori dei due insigni gaddisti, l’edizione critica – stabilita sul complesso autografo irto di correzioni e rifacimenti plurimi a volte quasi indecifrabili – rappresenta, oltre alle varianti alternative, le note d’autore e le postille autoesegetiche. Qualche perplessità suscitano i criteri d’edizione, definiti «rigorosamente conservativi» ancorché si contino ben 600 interventi non solo formali (due terzi dei quali concernenti l’interpunzione), non tutti esplicitati nella tavola delle *Uniformazioni, integrazioni e correzioni*. Su questi si concentra il saggio.

The Versione originale of Eros e Priapo, edited by Paola Italia and Giorgio Pinotti, does neither integrate nor replace the counterfeit 1967 Garzanti edition. Instead, it works alongside as an autonomous entity. The critical edition is extremely accurate in every part of it, just like the previous works by such illustrious Gadda scholars. In addition to that, it offers the alternative text variants, as well as the author’s notes and the auto-exegetical footnotes. The Editorial Method, which the editors define as «rigorously conservative», may however leave some doubts: about 600 interventions, concerning not only formal aspects, are listed in the Index of the Uniformazioni, integrazioni e correzioni (two-thirds of them refer in particular to the punctuation). The paper focuses on them.